

Parassiti... fausti

Il titolo di queste mie chiacchiere lo tolgo da una domanda « fra parentesi » che rivolge l'autore di un articolo o meglio di una lettera aperta indirizzata al prof. cav. V. Puschi, a firma P. Caffarelli, lettera pubblicata nel penultimo numero della Gazzetta. Ed io rispondo.

Ma prima di... chiacchierare una duplice scusa è d'uopo chiedere: all'autore della lettera ed al destinatario. Se pare che io voglia osare entrare terzo, non richiesto, nelle loro discussioni, questo non è. Amor di verità per la scienza è l'unico movente mio, poiché dalla domanda della già accennata « fra parentesi » parrebbe che concetto generalizzato sia il credere che di parassiti fausti, che è quanto dire in lingua più povera, utili, non ne esistano. Almeno tale supposizione mi pare traspia dalla domanda posta fra parentesi del terzo capoverso della citata lettera.

Dopo ciò chiacchieriamo. E' parassita quell'essere organizzato, sia esso la minima espressione di vita — una cellula unica — sia il più complesso assieme di tessuti — un animale o vegetale superiore — quell'essere organizzato, dico, che vive a totali spese di un altro essere vivente, sul quale cresce, moltiplica, muore, senza che il proprio organismo nulla faccia di quel complesso lavoro di modificazione degli alimenti presi dal mondo esterno, per adattarli a venire assimilati. I parassiti non lavorano, non affaticano per vivere — quanti uomini non fanno forse altrettanto? — il loro alimento lo tolgono già preparato da altri organismi, i quali sono così costretti a lavorare per sé e per loro. Anzi dirò di più. Nel regno animale vi sono curiosissimi parassiti la cui adattamento ad un genere di vita, col quale non esistono che a spese altrui, ha modificato radicalmente la loro struttura anatomico-fisiologica.

Basta citare quelle specie di vermi che vivono a spese dei tessuti di altri animali e nei quali dimorano, ad esempio, la tenia o verme solitario. La bocca e lo stomaco, divenuti superflui si sono perduti poco a poco nel corso dei secoli, laddove i parenti più prossimi di questi parassiti senza intestino, posseggono una bocca bene sviluppata ed un canale intestinale bene funzionante.

Ma passiamo oltre. A noi qui interessa vedere se in natura alcuni di questi esseri viventi parassiticamente a noi riescano realmente utili.

Di parassiti abbondano i due regni: organizzati — animale e vegetale — e quel terzo regno che Haeckel denominò regno intermedio o dei Protisti, vale a dire dei primissimi esseri, quelli che precedettero la comparsa dei vegetali e degli animali. In quest'ultimo regno — dirò qui fra parentesi tanto per chiarire il concetto — vengono raccolti tutti quei corpi organizzati che non possono prendere una precisa classificazione né tra i vegetali, né tra gli animali, perchè tanto nella loro forma e struttura, quanto nelle manifestazioni della loro vita non presentano quei caratteri decisi da poter loro assegnare un esatto posto nell'uno piuttosto che nell'altro regno.

Ma per parlar tosto e — qualcuno esclamerà anche — finalmente dei parassiti in modo particolare, incominciamo col dire che vi sono parassiti innocui. Di questi — poi che qui vogliamo parlar di danno in quanto si riferisce all'uomo — quasi a bella posta è ricoperta, si può dire, letteralmente la superficie cutanea nostra.

Alla superficie del corpo anche dell'uomo più sano noi abbiamo molti materiali organici rappresentati sia dalle lamelle epidermiche superficiali continuamente eliminatesi, sia dalle secrezioni ghiandolari. Nessuna meraviglia quindi che questi materiali trovandosi in condizioni opportune di temperatura e di umidità, riescano terreno favorevole allo sviluppo di microfiti.

Ed esistono, ben si può immaginare, a migliaia e migliaia, per ogni centimetro quadrato, e vi si possono ricercare e trovare con adatti metodi ed appropriati istrumenti, e vennero studiati e furono classificati e si ebbero i rispettivi nomi e cognomi, e con tutto ciò noi non sappiamo o meglio non ci accorgiamo di portar sempre con noi tanti esseri che in nessun modo ci rivelano apertamente la loro presenza. Questo per la nostra epidermide.

E internamente? Nella bocca, ad esempio? Nella saliva anche dell'individuo perfettamente sano esiste costantemente una grande quantità di esseri vegetali che vi provengono dall'esterno. Müller, se la memoria non mi tradisce, ne avrebbe isolate più di cento specie. Antonio Van Leeuwenhoek che già sul finire del secolo XVIII scopriva nel suo sputo i microorganismi, e li chiamava « esigui animalletti che si muovono in modo giocondissimo » ebbe a dire in quel suo stile umoristico, che malgrado la

sua nettezza personale erano più numerosi gli abitanti della sua bocca che quelli di tutte le provincie della repubblica olandese. Quanti ne dobbiamo ingoiare misti anche alle più delicate e preziose vivande, delizia del nostro palato, orgoglio del nostro io! Eppure non ci recano danno.

Nel nostro apparato gastro-enterico poi, un numero infinitamente grande di parassiti o meglio di microparassiti, svolgono la loro vita e la loro azione, ma questi non appartengono più solo alle specie innocue. La loro azione è decisamente utile esercitandosi essa sui molteplici processi digestivi, i quali processi parrebbe non avverrebbero tanto completamente ove mancassero questi minimi commensali. Ecco dei parassiti di cui dalla generalità è ignorata l'esistenza, pur mentre ne vien ritratto tutto il beneficio.

Quante volte non vi sarà accaduto, specie quando gli anni minori e le cure... proporzionate, vi davan agio di scorrazzare in cerca di appetito e di salute nei verdi e quei boschi di quercia nostri, quante volte, ripeto, non vi sarà accaduto di raccogliere certe foglie di quercia che portavano sulla loro pagina inferiore delle belle protuberanze rotonde, brune o verdognole o rossiccie?

Sono le così dette Galle, prodotto di reazione dei tessuti della foglia che è stata punta dalla femmina di un insetto, la Cynips quercus folii, di cui il maschio non si conosce. Questa Cynips vi depone le uova e nelle galle vivono e la piccola larva priva di zampe e la ninfa: l'insetto perfetto perforerà poi la galle ed uscirà all'aperto. Di questa specie di galle — per quanto risulta a me — noi non traggiamo utile; al più i ragazzi le raccolgono per divertimento; ma non così avviene delle Galle di Aleppo o di Levante che si sviluppano sul Quercus lusitanica e che vengono raccolte preziosamente quando si pensi che contengono fino al 70 0/10 di acido tannico.

Galle consimili, anzi più ricche ancora di tannino, da pochi anni vengono raccolte in Cina e Giappone dalla Rhus semialata, e con quelle di Aleppo servono nell'industria come materia prima per la preparazione dell'acido tannico.

Autori di queste galle sono adunque parecchie specie di Imenotteri, della famiglia dei Terebranti, alla quale famiglia appartengono pure i Pupivori od Entomofagi, i quali ultimi parassiti hanno poi una abitudine ben curiosa e che per noi si traduce in altrettanta utilità. Questi insetti, e ne nomino due soli, l'Ephialtes manifestator e il Microgaster glomeratus, depongono le loro uova nel corpo di insetti molto diversi, specialmente nei bruchi e nelle crisalidi delle farfalle, nelle larve dei coleotteri che forano il legno, ed in alcuni imenotteri nei gorgoglioni e persino nei ragni.

Le larve vivono alle spese dell'animale in cui stanno, risparmiandone con mirabile previdenza le parti più nobili, onde assicurarsi il cibo fino al momento del loro completo sviluppo: ma alla fine producono la morte del loro ospite.

Perciò questi strani parassiti sono utilissimi alla economia della natura, perchè si oppongono efficacemente al soverchio moltiplicarsi degli insetti dannosi. Non son forse interessanti questi parassiti che col curioso metodo di sbarcare il lunario a spese del loro prossimo, tanti vantaggi ignorati ci arrecano? Quanto più rose sarebbero le verdi chiome dei nostri alberi se questi modesti distruttori non ci aiutassero nell'opera di sterminio dei bruchi divoratori!

Ma la musica ormai è lunga: ancora un esempio porterò e poi cesso di annoiarvi: e l'esempio lo trarrò dal regno vegetale e più precisamente dalla grande classe dei funghi.

Forse a qualcuno di voi potrà essere occorso, visitando campagne e specialmente dove si fa una forte coltivazione di segala, veder spuntar di fra le glume di questo cereale, giunto presso a maturazione, una escrescenza, un cornetto lungo fino a 4 centimetri, un poco ricurvo come uno sperone di gallo, di un nero violaceo. È un fungo parassita — Claviceps purpurea — che si è sviluppato al posto di un grano di segala. Parrebbe a bella prima che ove tale fungo prendesse un forte sviluppo, grave danno ne deriverebbe all'agricoltura.

Invece esso costituisce un medicinale prezioso quanto potente, la segala cornuta, grazie a speciali composti acidi ed alcaloidi in esso contenuti. Le applicazioni di questo farmaco nel campo clinico, ostetrico e ginecologico, per i benefici effetti suoi nelle emorragie, derivanti dall'azione costrittiva vasale, sono tali e di sì provata efficacia che ben si può dire che un cornetto di segala cornuta vale assai più di un covone di segala cereale.

Gli esempi potrebbero aumentare, la lista potrebbe allungarsi di molti nomi an-

cora; ma basterebbero allora non due colonne della Gazzetta, ma la Gazzetta intera? No, certo, neppur volendo torre il prestito, una volta tanto, dalla réclame la quarta pagina che le vien di diritto.

Solo dirò ancora a titolo di notizia — senza poter nulla precisare — che è allo studio una questione scientifica assai importante. Parrebbe che lo scarso sviluppo preso nella scorsa annata viticola dalla Cochylis — come bene ebbe a notare l'autore della lettera ispiratrice di queste mie chiacchiere — dipenda dall'essersi invece sviluppati grandemente certi parassiti della Cochylis stessa, i quali si sarebbero quindi — a nostra insaputa — sostituiti vantaggiosamente ai molti e non sempre efficaci tentativi nostri di distruzione del grave flagello.

Una speranza ed un voto, a questo proposito: possa la scienza chiarir bene e presto il fatto, e, nel caso positivo, abbia la scoperta una utile e pratica applicazione. Potremmo allora rivolgere un grazie e di cuore ancora una volta a novelli parassiti... fausti.

Ad ogni modo spero di aver potuto dare un'idea abbastanza concreta che di parassiti... fausti ne esistono già, e che anzi in parecchi casi dobbiamo esser loro grati.

Doctor.

Un banchetto al conte Kulczyki

Giovedì sera nel grande salone dell'Albergo Vittoria si riunirono numerosissimi amici e ammiratori del conte Kulczyki, animati dal desiderio di offrire all'egregio funzionario che sta per lasciare la nostra città il mezzo di trascorrere una lieta serata di addio.

Il vasto salone ingombro di lunghe tavolate raccolse la parte più eletta della cittadinanza: Magistrati, Funzionari di ogni ramo di amministrazione, Consiglieri comunali, una larga rappresentanza del Foro, Autorità militari e civili. Alla tavola d'onore sedeva il festeggiato, avendo ai due lati l'on. Maggiorino Ferraris e l'avv. Guglielmi, il nostro giovane e egregio Sindaco.

Superfluo il notare che durante il convito un vivace chiacchierio si diffuse dall'uno capo all'altro della sala. Il Conte Kulczyki, in pochi anni di permanenza, si era acquistata viva simpatia in tutte le classi, e la giocondità dei banchettanti volle esprimere tale sentita simpatia verso il gentiluomo che raccogliendo la fiducia del Governo incede così trionfalmente verso la sua via ascensionale.

Alle frutta sorsero a parlare l'avv. Guglielmi che salutò brillantemente il simpatico funzionario a nome della cittadinanza intera; l'avv. Debenedetti Vittorio che portò il graditissimo saluto delle signore acquesi; l'on Ferraris Maggiorino che colse l'occasione per accennare ad un probabile e rapido scambio ferroviario fra Acqui e Savona, nuova sede del Conte Kulczyki; il comm. Poggi che recitò alcuni suoi versi senza trovarsi imbarazzato a trovare una rima corrispondente al difficile nome del festeggiato.

Infine rispose a tutti il Conte Kulczyki con sobria parola animata da schiettezza e da riconoscenza sentite.

L'applauso che salutò il suo breve discorso fu unanime, amichevole e rispettoso a un tempo.

La festa ebbe l'impronta della spontaneità scvera da musoneria ufficiale, perchè gli acquesi ricorderanno lungamente l'opera di lui, vigile, intelligente e imparziale.

La Società Anonima Generale Italiana IL VETRO

SEDE IN TORINO

Alla Cittadinanza Acquese dopo il Manifesto della Lega Ausiliari Vetrai.

Fino dai primi di Agosto, la Società Il Vetro, come suole ogni anno, apriva l'ingaggio per la manovalanza del proprio stabilimento di Acqui.

Subito questa presentava al Direttore della Vetreria domande di miglioramenti che, in seguito ad autorizzazione della Società, venivano prese in considerazione ed in gran parte accettate dopo una serie di trattative corse fra la direzione e la rappresentanza degli operai.

Dopo di ciò gli operai soddisfatti per i miglioramenti ottenuti, nella piena cognizione di quanto liberamente facevano, firmavano il regolare contratto di lavoro per la campagna 1907-1908.

Il lavoro procedeva regolare e sereno quando verso la metà di Ottobre u. s. la manovalanza d'Acqui veniva a conoscenza che a quella della Vetreria di Sarzana, pure appartenente alla Società Il Vetro nelle trattative corse prima della firma dei contratti, e dell'inizio della campagna, erano state fatte alcune concessioni da at-

tribuirsi però a speciali condizioni tecniche e locali.

Da quel momento cominciarono le reclamazioni degli ausiliari dello Stabilimento di Acqui, alludenti ai miglioramenti ottenuti dai loro compagni di Sarzana, ed il 31 Ottobre; una commissione composta di sei operai ausiliari si presentava al Direttore con un nuovo memoriale contenente nuove pretese.

Gli operai dimenticavano così d'aver liberamente firmato due mesi prima un regolare contratto di lavoro e di essere tenuti a rispettarlo fino al termine della campagna; dato che anche per gli operai, sia fermo il dovere civile di rispettare la firma.

Il Direttore avrebbe potuto attenersi all'ordine di addivenire allo spegnimento dei fornii piuttosto che alla manomissione dei contratti in corso di campagna. Tuttavia, nella speranza di poter comporre l'incresciosa ed ingiusta vertenza amichevolmente, si valeva di tutte le facoltà a lui concesse per accordare non poche facilitazioni che, senza ledere i contratti erano però di non lieve importanza per gli operai, promettendo pure congrue gratificazioni.

La stessa commissione se ne dichiarava soddisfatta e richiedeva che le concessioni stesse venissero firmate per iscritto, ciò che il Direttore faceva seduta stante.

In onta a tutto ciò la mattina di domenica 3 corr. tutto il personale ausiliario della Vetreria dichiarava lo sciopero ed abbandonava il lavoro.

Intervenuto anche il sig. Amministratore Delegato della Società, con grande sacrificio si mantenevano accessi i fornii infruttuosamente, mentre perduravano le pratiche più attive, col concorso anche delle Autorità e della Camera del Lavoro, per indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro rispettando gli impegni assunti.

A nulla essendo valso tutto ciò, la Società Il Vetro piuttosto che lasciarsi imporre la manomissione di un principio che considera fondamentale per l'esercizio dell'industria come d'ogni altra intrapresa civile, ha dovuto, per quanto con enorme danno proprio e di tutte le altre numerose categorie del proprio personale, addivenire allo spegnimento dei fornii ed alla chiusura dello Stabilimento.

Non si tratta, come si vede, nè di contratti capestro, nè di prepotenza, nè di salari di fame, nè di orari inumani.

Se la presenza in fabbrica per taluni servizi può apparire lunga, certo è però che le ore di effettivo lavoro sono di equa ed umana misura.

Si tratta di contratti liberamente discussi, migliorati, accettati e firmati e che gli operai devono rispettare fino alla scadenza, come li rispetta la Società.

La cittadinanza acquese giudichi se a questa od agli scioperanti sia da addebitarsi l'odierna jattura.

Sec. An. Gen. Il. IL VETRO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale d'Acqui — (Udienza 4 Novembre) — *Sofisticazioni Vini*

— Compare a quest'udienza il sig. Pistarino Giuseppe della nostra città, già condannato in primo grado dal sig. Pretore d'Acqui alla multa di L. 350 e ai danni verso la parte civile, sotto l'imputazione di aver colorito con rosso di Bordeaux 64 ettolitri di vino, venduti a Benzi Carlo, esercente la Trattoria sita nella casa del Pistarino stesso.

Il Pistarino aveva tentato di riversare l'accusa sul Benzi dicendo che il vino era stato da quest'ultimo colorito. Il Tribunale però facendo buon viso alle ben fondate argomentazioni della Parte Civile, confermò pienamente la sentenza pretoriale, condannando il Pistarino nelle maggiori spese.

Parte civile: Avv. Braggio e Proc. Avv. Scuti.

Difesa: Avv. Gagliano, Giardini e Persi.

RIASSUNTO

delle Operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di Agosto 1907

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1.307.141.654,90
Depositi del mese	62.389.841,54
	L. 1.369.531.496,44
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	46.642.799,46
	L. 1.322.888.696,98
Credito per depositi giuridici	16.978.662,99
Credito complessivo dei depositanti su 4.738,539 libretti in corso	L. 1.339.867.359,97